



**5. Ponte in Valtellina, Chiesa di San Maurizio**



Veduta della chiesa

La chiesa di San Maurizio, fondata nel XII secolo nel centro di Ponte in Valtellina, fu ampliata già nel 1347, come attestano le iscrizioni sulle lesene laterali all'ingresso. Nel 1460 venne completata la facciata con il portale marmoreo in stile gotico veneziano che reca nella lunetta un affresco di Bernardino Luini raffigurante Madonna con Bambino e S. Maurizio. Sulla parete meridionale esterna sono l'affresco di un grande S. Cristoforo (XV-XVI secolo) e una meridiana solare del 1879. A destra dell'abside si erge il campanile in stile romanico lombardo.

L'interno, a tre navate, scandite da tre poderose colonne in granito ornate da capitelli scolpiti, racchiude pregevoli affreschi; sopra l'altare maggiore vi è un elegante ciborio in bronzo cesellato del 1578, opera dei fratelli Guicciardi di Ponte. Il presbitero e l'abside, conclusi nel 1500, furono progettati da Giovanni Antonio Amadeo (1447-1522) e Tommaso Rodari (1460-1525). Il primo altare di destra conserva una ancona lignea degli ultimi decenni del XV secolo, attribuita a Giacomo del Maino (1469-1503). Romanico, Gotico e Rinascimento si integrano nel monumento, uno dei più complessi e interessanti di tutta la Valle. La Via Crucis settecentesca è stata inviata alla chiesa da «benefattori» da Roma: memoria degli arricchimenti culturali che i migranti trasferivano al paese.

Bernardino Luini, Madonna con Bambino e S. Maurizio



**6. Teglio, Palazzo Besta**



Il cortile di Palazzo Besta

Il palazzo è stato costruito dal 1433 da Azzo I e Azzo II Besta, su un preesistente edificio medioevale. La proprietà passò nei secoli alle famiglie Guicciardi, Quadrio e Parravicini. Esempio di architettura rinascimentale patrizia lombarda, ben preservata fino ad oggi, l'edificio si articola attorno al cortile rettangolare con doppio colonnato, le cui pareti sono affrescate (1540-1630 circa) con episodi dell'Eneide.

Al primo piano i saloni sono affrescati con temi mitologici, raffiguranti episodi delle Metamorfosi di Ovidio, dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto e motivi biblici. Nella sala della Creazione, oltre alle lunette con le storie della Genesi troviamo, affrescata sulla volta, una notevole rappresentazione geografica rinascimentale: si tratta di un planisfero a forma di mantello, realizzato sulla base della «Weltkarte», stampata nel 1545 dal cartografo e matematico renano Caspar Vopell (1511-1561). Il palazzo accoglie ed esprime la conoscenza culturale e letteraria dell'epoca e, sorprendentemente, anche la novità delle scoperte geografiche. La visita immerge nel mondo umanistico del Cinquecento nelle espressioni ricche e raffinate di un'aristocrazia che portava nella Valle la cultura delle città, prima che i contrasti religiosi dilaniassero gli equilibri sociali. Da Teglio prende il nome la Val-tellina, di cui l'antico borgo rimane cuore pulsante.

La Sala della Creazione



**7. Teglio, Chiesa di San Pietro**



La chiesa e il campanile romanico

La chiesa di S. Pietro risale al XI secolo ed è una delle testimonianze più semplici e pure dell'arte romanica in Valtellina. Si presenta come struttura a navata unica, con un'abside semicircolare, esternamente scandita da piatte lesene che serrano due arcatelle. Internamente, sul lato sinistro, sono due grandi arcate chiuse, di cui non si conosce l'origine. L'apertura cruciforme in facciata è originale, mentre il portale e le aperture sulle pareti laterali sono del XVII secolo. Accanto alla chiesa, sul lato destro, sorge il campanile caratterizzato da strette feritoie nei primi due piani e da tre ordini di bifore di dimensioni differenti. Scavi effettuati in prossimità della chiesa hanno messo in luce resti di una precedente chiesa del VI secolo, testimonianza della prima cristianizzazione della Valle.

La chiesa è decorata con affreschi del XIV-XV secolo, forse sovrapposti ad altri di epoca romanica. Nello zoccolo del presbitero erano rappresentate le attività delle stagioni, nella fascia superiore la teoria degli Apostoli, nel catino absidale Cristo Pantocratore tra i simboli degli Evangelisti, sotto l'arco trionfale i Padri della Chiesa. La qualità della pittura documenta un autore della cerchia dei «pittori giotteschi lombardi». La chiesa, sconsacrata, è oggi uno spazio espositivo.

Il Cristo Pantocratore nel catino absidale



**8. BIANZONE, Madonna del Piano**



La facciata luminosa rivolta a Ovest

La luminosa facciata barocca, scandita da lesene e cornici di serpentino della Valmalenco e da una serie di nicchie simmetriche, è posta nel punto di fuga prospettico del rettilineo stradale, come succede frequentemente nel fondovalle valltellinese (ad esempio il Santuario di Tirano, la chiesa di Grosio e il santuario di Grosotto). Del primitivo edificio, la cui fondazione risale probabilmente al XIII secolo, resta solo il campanile a bifore, perché la chiesa venne ricostruita nel corso del XV secolo. Su questo edificio si innesta la costruzione della seconda metà del Seicento, dopo l'apparizione della Madonna del 1676: il dimesso oratorio di campagna dal tetto a capriate fu trasformato in un sontuoso tempio. L'imponente fronte dalle forme eleganti e armoniose, il tiburio ottagonale con lanterna, la luminosità dilatata dello spazio interno scandito da alte lesene e ampie volte a crociera, qualificano l'edificio per bellezza e monumentalità.

La chiesa della Madonna del Piano conserva intatta un'intensa sacralità, è ubicata infatti alla confluenza nell'Adda del torrente Valle: i luoghi di incontro delle acque sono considerati, in molte tradizioni arcaiche, luoghi di potere. E' significativo che questo edificio sacro sia stato depredata con furti di opere d'arte e persino dei marmi degli altari nei decenni del dopoguerra, quasi si volesse distruggere l'intensità spirituale racchiusa nella storica architettura, negli anni in cui la Valtellina stava perdendo la sua identità e vendendo la sua anima.

L'interno della chiesa

Il torrente Valle di BIANZONE



Il percorso guida a paesi e monumenti protagonisti della storia della Valtellina, complessa, ricca e dolorosa: sono le espressioni di una stratificazione secolare di forme artistiche, dal Romanico al Barocco. Il Santuario della Santa Casa domina imponente e trionfale dall'altopiano di Tresivio, visibile dal fondovalle ma lontano e misterioso. Nel Palazzo Besta di Teglio un affresco rappresenta la mappa delle Americhe, in anni in cui non erano diffuse le conoscenze delle nuove scoperte. La chiesa della Madonna del Piano, saccheggiata da furti nel dopoguerra, conserva sempre una grande suggestione. Al di là delle nuove urbanizzazioni di case, strade e centri commerciali che hanno deturpato il fondovalle cerchiamo, nei territori centrali della Valtellina, senso e significato nascosti nelle opere del passato, indagandone i misteri, al di là delle superficiali apparenze.



- 1 Montagna in Valtellina, Castel Grumello
- 2 Montagna in Valtellina, Chiesa di San Giorgio
- 3 Tresivio, Santuario della Santa Casa
- 4 Ponte in Valtellina, Chiesa della Madonna di Campagna
- 5 Ponte in Valtellina, Chiesa di San Maurizio
- 6 Teglio, Palazzo Besta
- 7 Teglio, Chiesa di San Pietro
- 8 Bianzone, Chiesa della Madonna del Piano

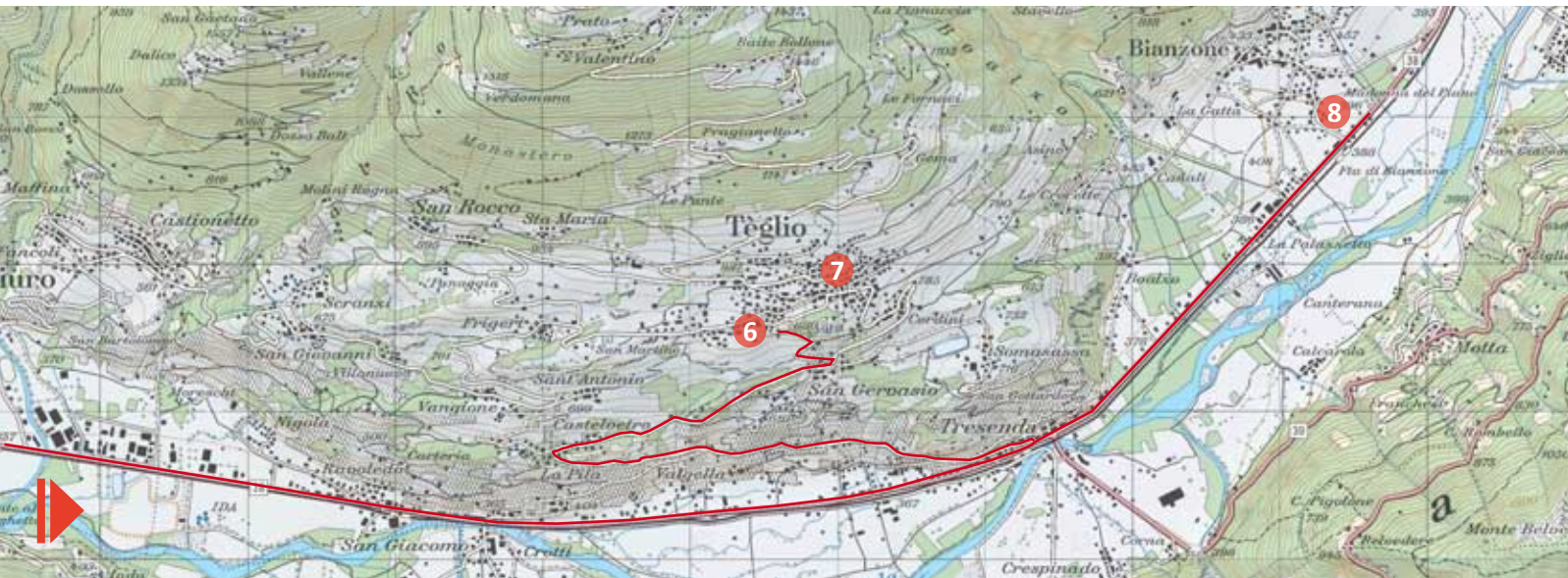
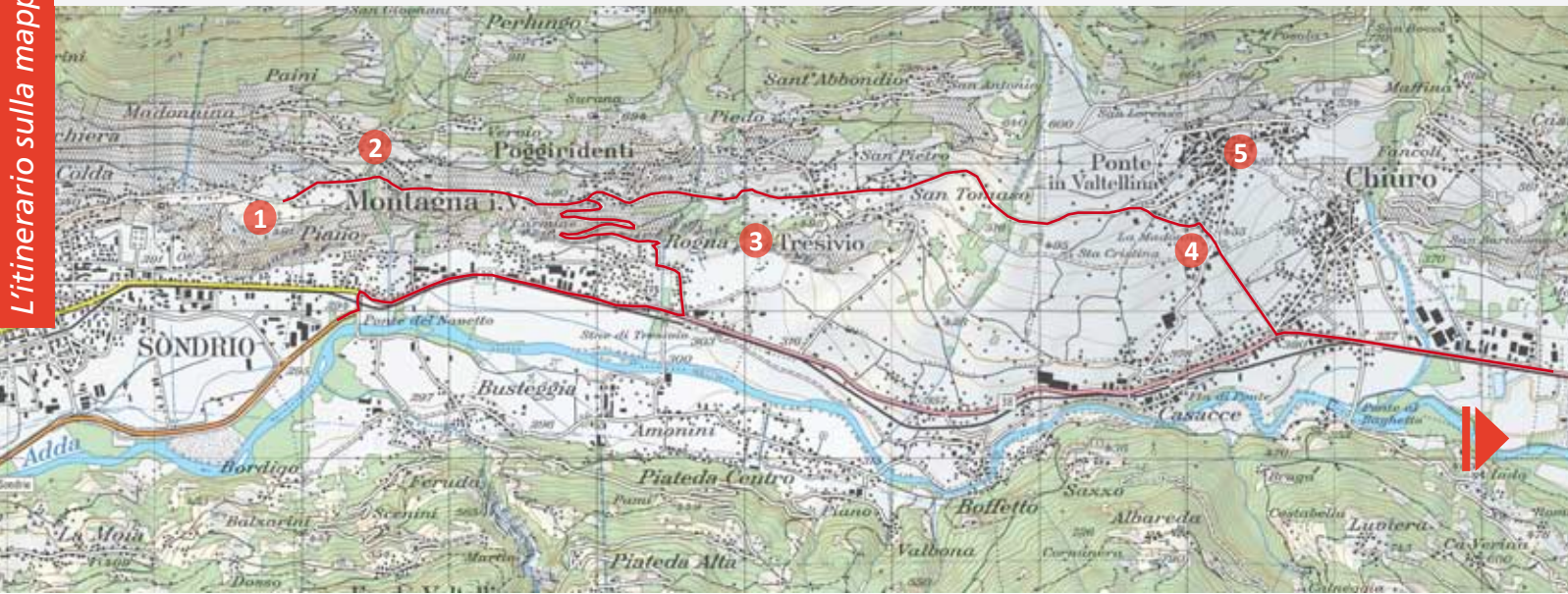
Come raggiungere le tappe:

- Auto: strada statale fino a Sondrio, poi seguire le indicazioni per Castel Grumello (parcheggio disponibile in prossimità dei monumenti)
- Autobus: treno fino a Sondrio, quindi autobus locali
- Ci sono tratti da percorrere a piedi

Durata del percorso, in auto: una giornata

Lunghezza del percorso, seguendo l'itinerario da 1 a 8: km 33

Si consiglia di verificare preventivamente gli orari di apertura dei monumenti segnalati, contattando le parrocchie e gli uffici comunali locali



1. Montagna in Valtellina, Castel Grumello



Veduta del corpo occidentale del castello

Castel Grumello, del XIII secolo, è situato su un colle roccioso o «grumo» (da cui il nome) in posizione strategica, su un versante a strapiombo difficilmente raggiungibile da eventuali nemici e da cui si domina la città di Sondrio e un gran tratto della Valle.

Si tratta di un fortilizio circondato da mura e composto da due costruzioni che conservano ancora i merli ghibellini a coda di rondine. Fu edificato tra fine Duecento e inizio Trecento dalla famiglia comasca dei De Piro, ghibellina e quindi avversa ai guelfi signori di Sondrio, i Capitanei. Il corpo occidentale, con un ingresso arcuato, ampie aperture e resti di una sala con camino, sembra avesse uso prevalentemente residenziale, nonostante la presenza di una torre con feritoie. Quello ad Oriente, costruito con massi ben squadriati, aveva una funzione militare e comprendeva un'altra torre quadrata di avvistamento e numerosi ambienti distribuiti su più livelli. Castel Grumello, uno tra i castelli più grandi della provincia, fu demolito nel 1526 dai Grigioni come la maggior parte delle strutture fortificate della Valle. Numerosi erano i Castelli costruiti e molti quelli distrutti nei violenti scontri tra cattolici e protestanti: l'episodio più drammatico fu il Sacro Macello nel luglio 1622, durante la rivolta filo-spagnola contro la Repubblica delle Tre Leghe che governava la Valle, causa di morte per più di seicento protestanti, tutti valtellinesi.



Il castello domina la Valle

2. Montagna in Valtellina, Chiesa di San Giorgio



Vista dall'alto della chiesa e del campanile tardogotico

Il centro storico di Montagna in Valtellina accoglie nella bella piazza il complesso chiesastico composto da più edifici, tra cui la parrocchiale di San Giorgio fondata nel 1429 e l'Oratorio della Madonna del Carmine del XV secolo. L'intero complesso sorge probabilmente sui resti di un'antica struttura fortificata.

Nella chiesa di San Giorgio gli elementi più interessanti sono: il campanile tardogotico del 1510, gli affreschi del portale maggiore in cui sono rappresentati San Giorgio, la Principessa e il Drago (XV secolo) e, all'interno, la pala d'altare realizzata dal Ceranino (Melchiorre Gherardini detto il C., 1607-1668, allievo del Cerano) raffigurante il Martirio di San Giorgio. Sul retro della parrocchiale sorge l'Oratorio della Madonna del Carmine, eretto per iniziativa della nobile famiglia Venosta; la semplicità della struttura architettonica pone in grande risalto il ciclo di affreschi del comasco Sigismondo De Magistris (1515), una delle prime opere in stile rinascimentale realizzata in territorio valtellinese.

Quando si guarda il panorama della Valle, un antico detto valtellinese ricorda che sono visibili sempre e comunque almeno sette campanili.



Affreschi del portale maggiore



Affreschi del presbitero della Madonna del Carmine

3. Tresivio, Santuario della Santa Casa



Veduta del Santuario

Il Santuario, detto comunemente Santa Casa, sorge a Tresivio paese di antichissime origini, forse etrusche, punto di riferimento per tutta la Valle. L'altopiano è a quota 520 metri, particolarmente gradevole per il clima, lontano dall'umido fondovalle e molto ben esposto al sole. L'imponente basilica si staglia sullo sfondo del pendio montano, con un effetto scenografico e teatrale di grande suggestione.

Nel XVII secolo Tresivio si trovò coinvolto nelle guerre della Valtellina, iniziate con la rivolta contro i Grigioni del 1620. Le guerre furono accompagnate da carestie ed epidemie tra cui la terribile peste del 1630. Per voto, i valtellinesi scelsero Tresivio per l'erezione di un Santuario alla Vergine Maria: il 30 novembre 1646 veniva posta la prima pietra della Santa Casa, divenuta simbolo della comunità nonché della devozione valtellinese alla Madonna. La struttura architettonica è inusuale, costituita da un'ampia aula voltata a botte. Il singolare tempio mariano è imponente e si presenta come grande scrigno, ben visibile anche da lontano, a custodia e protezione di un altro edificio interno: la Santa Casa di Nazareth in cui è conservata una Madonna Nera. Sono di particolare effetto la maestosa facciata barocca e i prospetti laterali che riprendono motivi architettonici d'oltralpe.



Interno del Santuario



La Santa Casa di Nazareth

4. Ponte in Valtellina, Chiesa della Madonna di Campagna



Veduta dell'esterno della chiesa

L'edificio, edificato nel 1540 e dedicato alla Beata Vergine di Campagna, sorge nello stesso luogo di una precedente chiesa del Quattrocento. Il protiro, in marmo bianco cavato dalla soprastante montagna, presenta nell'arco di accesso due rilievi raffiguranti l'Annunciazione. La semplicità geometrica dell'esterno contrasta con la fantasiosa leggerezza delle decorazioni interne. La piazza antistante, chiusa su due lati, ospitava le fiere in occasione delle feste mariane.

La chiesa è a tra navate, scandite da quattro colonne lapidee a pianta esagonale rivestite in scagliola (1746), ben armonizzate con i colori tenui di pareti e volte. Le cappelle laterali, con altari e balaustre in marmi policromi, dedicate a Santo Stefano e alla Madonna, furono affrescate nel 1776 con prospettive di finte architetture. Nella cappella dedicata a Maria, sopra il cornicione aggettante, è affrescata una balausta ornata da ghirlande di fiori; sulla volta, una finta lanterna a finestroni dilata lo spazio. Nella cupola di fine Seicento, sono rappresentate scene del Vecchio Testamento e simboli mariani e, nella volta, l'Assunta attornata da un tripudio di cherubini. Sull'altare maggiore è conservato l'affresco quattrocentesco della primitiva chiesetta: la Madonna in trono col Bambino, San Maurizio e Sant'Antonio Abate.

Cupola e volte affrescate all'interno della chiesa



Affresco quattrocentesco dell'altare maggiore

